

OPAM

Opera di Promozione
dell'Alfabetizzazione nel Mondo

Marzo - Aprile 2021 N° 2 Anno XXXIX



SOSTEGNO A DISTANZA:
anticipo di resurrezione

VITE INNESTATE

di Don Robert KASEREKA NGONGI

Eccoci all'appuntamento con il numero che ogni anno dedichiamo alle Adozioni Scolastiche a distanza OPAM. Il termine "adozione" deriva dal latino *ad+optare* che significa scegliere, ma il sostantivo *adoptio* è usato in botanica per indicare l'innesto delle piante. Innestare significa introdurre la parte viva di una pianta in un'altra per darle vita o perché unendo le proprie unicità portino frutti nuovi e abbondanti. L'immagine dell'innesto è l'icona di un legame fecondo capace di dare origine a buoni frutti e ben si adatta a rappresentare quanto accade attraverso le Adozioni Scolastiche OPAM fra adottante e adottato.

Quest'anno le nostre 1.838 adozioni in tutto il mondo hanno donato un sorriso e la speranza nel futuro a tante persone ferite dalla vita, dalle ingiustizie, dalle violenze e dalla miseria. Una vera esperienza di resurrezione i cui benefici si estendono alle famiglie, agli insegnanti, alle comunità locali e, negli anni, al proprio Paese e al Mondo intero.

Ogni volta che accettiamo l'invito a curare una ferita del corpo dell'umanità, chinandoci sui più fragili, i più poveri, i più emarginati essendo noi stessi parte di una sola famiglia umana, beneficiamo degli effetti di un atto d'amore che in un modo o in un altro tornerà a noi centuplicato.

Il cosmo è costituito da una rete di elementi armonicamente interconnessi, gli atomi si uniscono e danno origine alle molecole, le molecole si uniscono dando vita a strutture via via più grandi e complesse: cellule, tessuti, organi, corpi viventi in cui le singole molecole sono armonicamente associate tra loro da

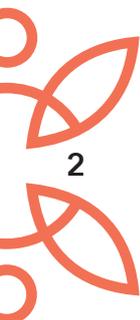
un legame che si realizza per affinità. Grazie al riconoscimento di alcune proprietà, infatti, atomi, molecole e organi si connettono, come se si cercassero perché affini tra loro.

Ciò accade in ogni essere vivente. Il corpo umano di una persona adulta di media corporatura è costituito da una moltitudine di cellule che varia fra i 30 e i 40 mila miliardi (circa 5000 volte la popolazione mondiale!!!) che vivono in armonia fra loro. Ma se questo legame armonico si perde, anche in una sola parte del corpo, tutto il corpo ne soffre.

Ora se usiamo l'allegoria del corpo per rappresentare le relazioni che ci legano gli uni agli altri, così come ha fatto San Paolo per rappresentare la comunità dei discepoli (1Cor 12,12-13), ci rendiamo subito conto che le relazioni che ci uniscono sono regolate da un legame diverso da quello che si crea spontaneamente per affinità. Si tratta di una "relazionalità" che coinvolge non solo l'umanità ma l'intera creazione: "Sappiamo bene infatti – scrive San Paolo – che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rom. 8,22) e che per essere mantenuta in armonia richiede la consapevolezza e l'impegno responsabile di ciascuno.

Quando qualcosa si rompe nell'armonia originale della creazione a soffrirne è l'umanità tutta e il mondo intero, e questo è sempre più evidente.

L'apertura ad una visione ampia della realtà, la consapevolezza che il futuro del mondo è legato ai comportamenti di ciascuno, la scelta di morire all'egoismo per abbracciare una nuova vita di fraternità, è la strada che innesta la nostra vita nel mistero pasquale.



La vittoria sul male e sulla morte, la resurrezione ad una vita di gioia senza fine è il destino di ogni uomo, ma richiede l'adesione a lasciarsi innestare in questo progetto d'Amore riconoscendo che tutto ciò che siamo e che possediamo è un dono da condividere.

Adottare un bambino, un giovane, un gruppo di fratelli e sorelle, innestare la nostra vita in quella di chi soffre, di chi subisce l'ingiustizia del mondo vivendo in condizioni di miseria, violenza e sfruttamento, privato di ogni diritto, è un miracolo d'amore, un anticipo di resurrezione. Lo sperimenta chi viene beneficiato dal nostro

aiuto, siano essi bambini, adulti, insegnanti... a cui attraverso l'istruzione è restituita la dignità, ma lo sperimentiamo anche noi stessi perché quel pane dell'educazione, spezzato e condiviso, nutre di senso e di gioia anche la nostra vita.

Il sogno dell'OPAM di un'umanità fraterna, capace di vivere in quell'armonia e in quella bellezza di cui tutti abbiamo nostalgia, si realizza ogni giorno attraverso ciascuno di voi illuminando della luce del mattino di Pasqua il buio di tante esistenze. Grazie di cuore! Buona Pasqua!



Report 2020



Eccoci al consueto appuntamento con il Report sulle Adozioni Scolastiche a distanza per fare un bilancio dell'anno 2020. Come potete immaginare è stato un anno davvero molto difficile.

Tutte le scuole sono state chiuse per il lockdown dovuto alla pandemia con tempi e modalità diversi a seconda del calendario scolastico e della situazione dei singoli Paesi. Abbiamo mantenuto contatti costanti con i responsabili in loco cercando di tenervi aggiornati sulla situazione. Parte degli importi da voi versati per le adozioni sono stati utilizzati dai responsabili per far fronte ai bisogni di base dei singoli bambini e delle loro famiglie (cibo, presidi di protezione, medicine...). La pesante crisi economica susseguente alla pandemia ha avuto effetti devastanti ovunque, ma nelle popolazioni del Sud del Mondo ha ridotto letteralmente alla fame milioni di famiglie che vivono di economia di sussistenza e non possono contare su alcun tipo di sussidio sta-

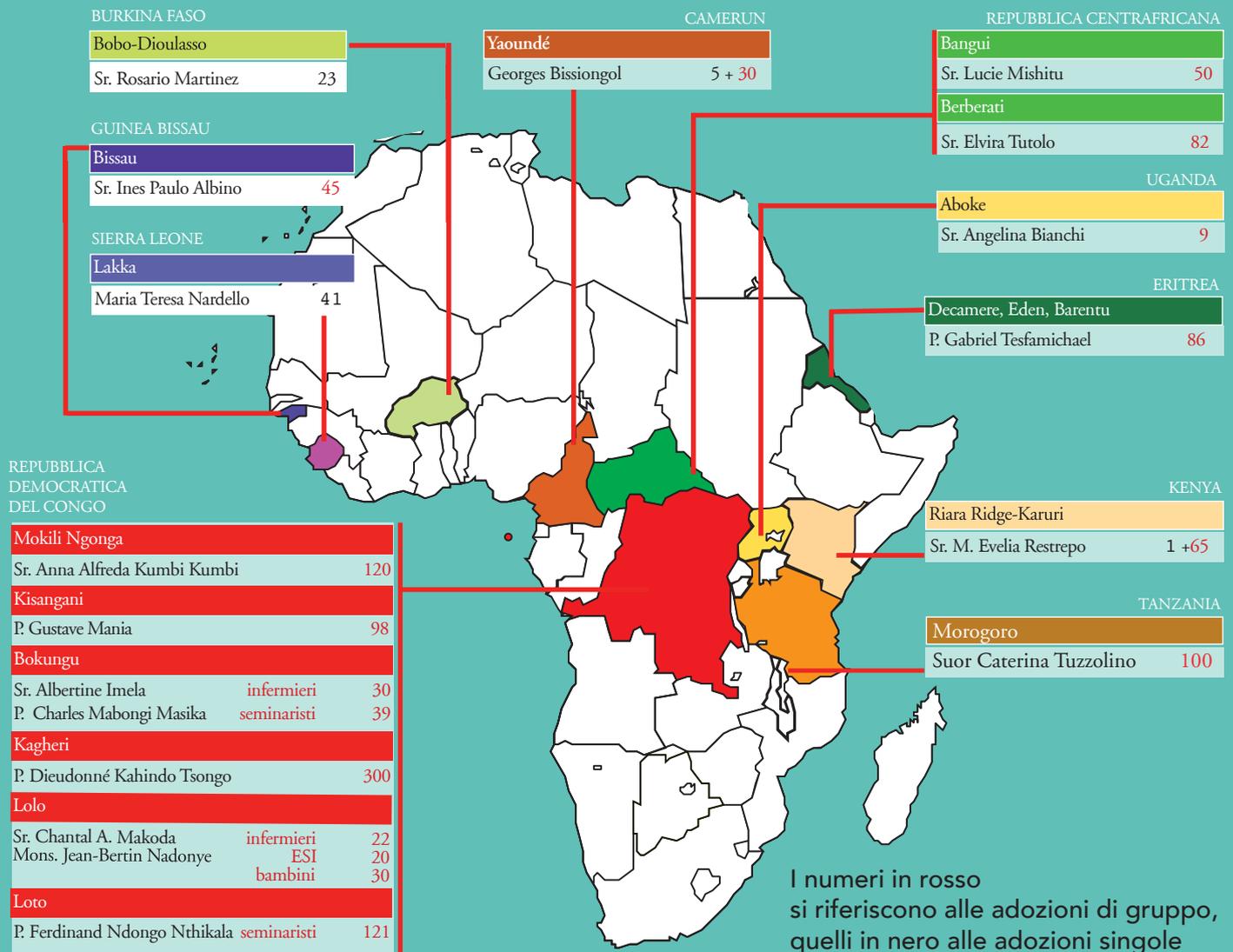
tale. La crisi economica che ha messo in ginocchio pesantemente anche l'Italia ha inciso sulle adozioni riducendo il numero degli adottanti e quello dei bambini e ragazzi sostenuti.

Considerate le difficoltà, la perdita è rimasta contenuta e ringraziamo tutti gli adottanti che, anche a prezzo di grandi sacrifici, non hanno fatto mancare a questi piccoli il loro sostegno. Per le adozioni di gruppo siamo riusciti a colmare la differenza grazie ad offerte generiche e a mantenere fede a tutti gli impegni presi con i singoli Centri.

Nelle mappe sono sintetizzati i dati aggiornati a **dicembre 2020** riferiti alle realtà in cui sono attive le adozioni scolastiche nei tre continenti.

ADOTTATI

Nel 2020 i bambini e i giovani adottati sono stati **1.838** (- 123 rispetto al 2019) di cui **287 sostenuti con adozioni singole** (172 femmine e 115 maschi) e



1.551 con adozioni di gruppo (il numero delle femmine e dei maschi è quasi lo stesso). Nelle adozioni di gruppo sono comprese anche quelle di: **160** seminaristi, **52** allievi infermieri e le **10** famiglie ESI (*Educatori allo Sviluppo Integrato*), **20** adulti e i loro **30** bambini. La diminuzione del numero totale di adozioni è legata in massima parte alla mancata sostituzione dei bambini che avevano ultimato il ciclo per l'impossibilità degli adottanti di iniziare una nuova adozione a causa della crisi economica.

Al numero totale dei bambini sostenuti agli studi con le adozioni, tuttavia vanno aggiunti i 5.541 bambini e giovani e 240 adulti (di cui 170 donne) che, attraverso i progetti finanziati nel 2020, hanno potuto ricevere un'istruzione.

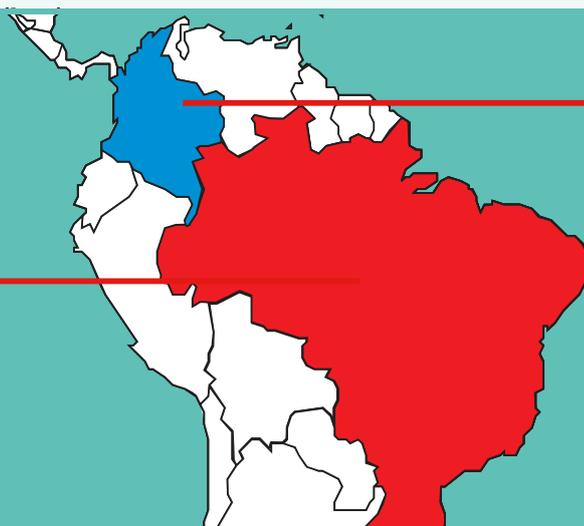
I Centri delle adozioni singole sono 14: 4 in Africa, 7 in America Latina e 3 in Asia.

I Centri delle adozioni di gruppo sono 19: 16 in Africa e 3 in Asia.



BRASILE

Brotas	
Sr. Rosa Sena Souza	11
Bujaru	
Guglielmo Damioli	11
Valeria	
Sr. Jacira Ferreira Queiroz	16
Santa Luz	
Sr. Maria Xavier	3
Licínio de Almeida	
Sr. De Oliveira Silva	5



COLOMBIA

Villavicencio	
Nelly Enciso Flor	15
Bosa	
Sr. Hermelinda Rozo Fernandez	13



Sono sempre più gli adottanti che scelgono di sostenere un gruppo piuttosto che un singolo bambino e il che ci fa piacere. Questa forma di sostegno presenta diversi lati positivi: rispetto totale della privacy del bambino e della famiglia, minor impegno gestionale, coinvolgimento del sostenitore sulle realtà sostenute, autoeducazione alla gratuità di un gesto di solidarietà. La maggior parte degli adottati frequenta la scuola materna e quella primaria.

L'OPAM continua a sostenere agli studi anche i ragazzi delle scuole superiori come i nostri allievi infermieri. Questo purtroppo non sempre è possibile, in molti villaggi per frequentare le superiori bisogna trasferirsi in città dove i ragazzi si distribuiscono in istituti diversi rendendo difficile la comunicazione e il monitoraggio del progetto.

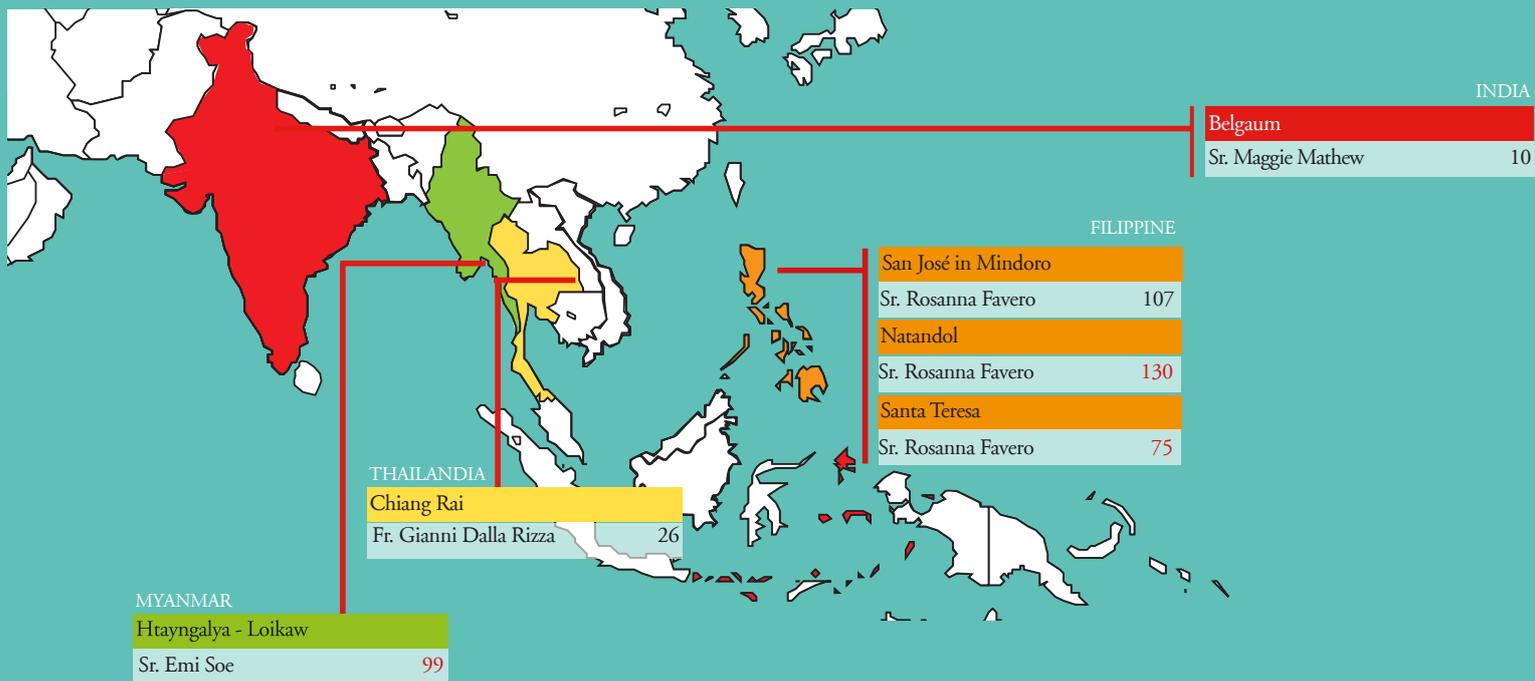
ADOTTANTI

I sostenitori delle Adozioni scolastiche OPAM sono stati **609** (- 55 rispetto al 2019). La maggior parte degli adottanti che abbiamo perso si sono ritirati al termine del ciclo scolastico del bambino sostenuto che è coinciso con l'inizio della pandemia. Si tratta in massima parte di singole persone o famiglie ma abbiamo anche aziende, scuole, gruppi di amici, gruppi parrocchiali, dopolavori... che sostengono uno o più bambini o quote dell'adozione di un gruppo.

REFERENTI IN LOCO

Sono persone con le quali l'OPAM collabora da anni e con cui ha intessuto rapporti di fraterna amicizia e di reciproca fiducia. Si tratta di sacerdoti, suore e laici che spendono la propria vita al servizio dell'educazione dei più poveri, e che operano in condizio-





ni difficili o addirittura estreme anche a rischio della propria vita.

Cerchiamo di restare in contatto con loro tramite e-mail e telefono, essi sono il nostro tramite per condividere anche con le comunità locali preoccupazioni, speranze, progetti.

Attualmente i referenti sono 29: in Africa **18**, in America Latina **7** ed in Asia **4**. Sono in maggioranza persone del luogo che hanno una profonda conoscenza delle realtà locali e tutte le competenze necessarie per favorire l'autosviluppo di questi popoli. Garantire informazioni puntuali, trasparenza nella gestione dei fondi, monitoraggio dell'impatto del sostegno sia sui beneficiari diretti che sull'intera comunità locale.

La collaborazione fra adottanti, responsabili in loco e operatori OPAM è importantissima affinché la relazione che nasce attraverso questa forma di sostegno sia un dono reciproco, capace di aiutare tutti a vedere il mondo con gli occhi dell'altro per costruire un futuro migliore per tutti.

Ringraziamo ancora di cuore quanti con generosità continuano a farci giungere il loro sostegno. Ci auguriamo che il progredire delle vaccinazioni e gli ingenti aiuti economici che il nostro Paese sta per ricevere possano farci uscire da questo tunnel.

Cerchiamo di continuare a tendere una mano a chi sta affrontando questa pandemia assieme a quelle ancora più drammatiche delle ingiustizie e dell'indifferenza che hanno ridotto in miseria tre quarti degli abitanti del nostro pianeta. Per questo mondo malato l'unico vaccino e la sola cura è la fraternità.

Settore Adozioni OPAM



STORIE DI VICINANZA

Carissimo Amico, quando l'OPAM mi ha comunicato il suo desiderio, le confesso che ho provato gioia, che bello sapere che continua a pensare alle giovani vite che ha aiutato a crescere e accompagnato nell'importante cammino scolastico. I ragazzi sostenuti a distanza sono tanti, in quasi trent'anni di questo impegno abbiamo avuto modo di conoscerne e seguire più di quattromila, li incontriamo regolarmente, li vediamo crescere, partecipiamo da vicino alle loro fatiche e successi, li vediamo trasformarsi in uomini e donne e poi genitori. E' sempre con tanta soddisfazione che ci ralleghiamo di conoscere i loro figli e di sapere che hanno un buon lavoro. Li ricordiamo piccoli, indifesi, spesso ammalati, bisognosi di andare alla mensa per avere un pasto al giorno, altri impauriti non dal futuro ma da quello che il giorno stesso potrà loro riservare, soprattutto quando portano i segni di situazioni di violenza e di condizioni familiari difficili. Ma quando entrano nel progetto Adozione a distanza, sia singola sia di gruppo, cominciano a vedere orizzonti più ampi, comprendono che hanno speranza e soprattutto sanno di essere amati. Ognuno di loro riceve il nome del proprio adottante, prendono l'impegno di pregare per le persone che li sostengono, ma soprattutto sentono che questa persona è con loro e li motiva ad impegnarsi.

Durante i primi mesi di pandemia, quando dall'Italia giungevano notizie molto tristi, tantissimi ragazzi che in passato avevano potuto studiare grazie alle adozioni, ci hanno scritto specificando i nomi dei loro benefattori e chiedendoci come stavano e di portare i loro saluti e preghiere.

Davvero quando inizia un sostegno inizia una bella storia di vicinanza, affetto e speranza che spesso noi sottovalutiamo. La sua richiesta carissimo Amico, di avere notizie delle sue ragazze sostenute in passato afferma proprio questo: lo studio termina, i ragazzi entrano in

un'altra fase della loro vita, quella lavorativa e ci si perde di vista, tuttavia l'amore che è stato donato e ricevuto rimane.

Grazie per averci ricordato questo che rende ancora più prezioso il nostro lavoro.

Desidero ora rispondere alla sua richiesta, purtroppo sono in grado di darle notizie solo di Arhea che ha terminato gli studi a Maggio 2017. E' stata contenta di sapere che desiderate avere sue notizie e ha detto che anche lei non vi dimentica mai.

Lavora in un ristorante in San José dove vive insieme a delle compagne di lavoro. Ogni due settimane rientra a Iling Proper dove abitano la mamma e due fratelli, mentre i due maggiori sono sposati ed hanno lasciato il villaggio. Ci ha confidato che ha un "quasi fidanzato".

Di Julieta invece non siamo riuscite ad avere notizie dirette. La famiglia ha lasciato il villaggio di Bubog dopo il tifone Yolanda del novembre 2013 che ha distrutto gran parte delle case lungo la riva del mare. Purtroppo le autorità locali non hanno dato il permesso di ricostruire le capanne distrutte nella stessa area. Julieta ha terminato la Scuola Media nel 2011, si è poi trasferita e abbiamo perso i contatti. Speravamo di poter contattare la famiglia ma non siamo riuscite a sapere dove vivono ora. Una signora che abitava vicino a Julieta ci ha dato comunque una notizia che risale ormai a tre anni fa: la giovane è sposata e ha due bambini.

Mi dispiace non potervi dare notizie più precise, sono certa che anche Julieta ha sentito in questo tempo il vostro affetto e desiderio di conoscere come sta e a nome suo e di Arhea vi ringrazio tanto, e con voi ringrazio l'OPAM che instancabilmente è promotrice di tanti miracoli.

Il Signore benedica e ricompensi tutti voi.
Con riconoscenza.

Sr. Rosanna Favero
Responsabile adozioni OPAM nelle Filippine

Mi chiamo Brigitte, sono nata nel 1994 in Colombia e sono stata fortunata a crescere in una famiglia piena d'amore e di valori positivi.

Nel 2001 la mia famiglia si è trasferita a Villavicencio in cerca di un lavoro sperando di migliorare le nostre condizioni di vita. Qui abbiamo dovuto ripartire da zero. Siamo andati a vivere in una baraccopoli alla periferia della città chiamata "Reliquia" dove abbiamo vissuto per molti anni in mezzo a tanta miseria. Io avevo 7 anni. Ho cominciato a frequentare la scuola con grandi sacrifici dei miei genitori, sapendo che a malapena sarei riuscita a completare il ciclo primario a causa della nostra povertà.

Era la fine del 2004, quando Suor Rita Gasparini ha bussato non solo alla porta della nostra casa ma anche a quella dei nostri cuori invitandomi a frequentare "Hellas de Vida", un Centro educativo da lei diretto, dove, oltre alla mensa che mi assicurava un pasto abbondante ogni giorno, avrei vissuto esperienze educative importanti per la mia crescita personale e la mia formazione.

A gennaio 2005 quindi ho iniziato ad andare al Centro. Frequentavo la classe 4^a ed è qui che, grazie all'OPAM, ho trovato una persona con il cuore grande che mi ha sostenuto agli studi per i 6 anni successivi, fino al termine della scuola secondaria. Il mio "padrino" era un sacerdote, si chiamava Don Antonio Cassanelli. Conservo ancora il ricordo delle lettere in cui gli raccontavo della mia vita e dei miei progressi scolastici e lui rispondeva con consigli importanti per la mia crescita intellettuale e spirituale.

Tutte le attività che svolgevamo al Centro, laboratori, giochi, compiti, gite, lezioni per integrare quel poco che imparavamo nella scuola pubblica, sono state importantissime per la mia crescita culturale e umana.

Nel 2011 mi sono diplomata e, essendo migliorate le condizioni della famiglia, ho iniziato la mia carriera universitaria nella facoltà di pedagogia: avevo la possibilità di mettere in pratica quanto avevo appreso per



averlo vissuto in prima persona alla Fondazione "Hellas de Vida".

Nel 2014 ho potuto ridonare un po' di quanto avevo ricevuto, lavorando per un anno come insegnante al doposcuola della stessa Fondazione. E' stata una gioia.

Nel 2017, grazie ai sacrifici dei miei genitori e alla buona preparazione scolastica ricevuta attraverso il sostegno dell'OPAM, mi sono laureata in pedagogia della prima infanzia.

Oggi sono felicemente mamma di una splendida bambina di 4 anni alla quale posso assicurare una vita dignitosa e la possibilità di ricevere un'educazione, non solo grazie alle mie competenze professionali ma soprattutto grazie all'esperienza vissuta che mi ha fatto capire come piccoli gesti di amore e di fraternità possono fare la differenza e riscattare una vita restituendole dignità e speranza. Don Antonio e tutti i protagonisti di questa storia sono sempre nella mia preghiera e nel mio cuore con riconoscenza e gratitudine senza fine.

Brigitte

PICCOLI ALLEVATORI CRESCONO: un nuovo modello di sostegno a distanza



benefici sono tantissimi e molto positivi, non solo dal punto di vista economico ma anche pedagogico.

L'allevamento dei conigli, infatti, ha accresciuto nei piccoli la consapevolezza dell'importanza dell'istruzione. Li ha resi responsabili e orgogliosi dei risultati scolastici, fieri di poter studiare senza pesare sui miseri bilanci familiari e di contribuire all'alimentazione della famiglia. Nessuno dei bambini adottati ha abbandonato la scuola.

I mini allevamenti hanno aiutato gli alunni ad impiegare bene il tempo libero, ad educarsi alla cura degli altri, di sé stessi e dell'ambiente, favorendo una crescita sana ed equilibrata. Questi piccoli sono l'orgoglio dei genitori che non smettono mai di ringraziare l'OPAM. Il successo è tale che tanti bambini, al momento esclusi dal progetto, chiedono con insistenza di poterne fare parte.

Ora che l'autonomia della scuola di Kagheri è stata raggiunta, per il biennio 2020-2022 desideriamo ampliare questa iniziativa avviando un nuovo progetto in un'altra scuola primaria della Diocesi che si trova a Kyuto, un villaggio ad ovest di Lukanga nel distretto di Lubero, a 37 km da Butembo. Fino a quattro anni fa i bambini di Kyuto per andare a scuola erano costretti a camminare oltre 2 ore e pochissimi erano i temerari che avevano il coraggio di sfidare i fiumi e percorrere sentieri pieni di insidie nella foresta. La conseguenza è che tanti piccoli di Kyuto e dei villaggi limitrofi non hanno ricevuto un'istruzione. L'analfabetismo è cresciuto e con esso la miseria di queste famiglie che vivono di agricoltura di sussistenza, in condizioni di arretratezza e incapaci di prendere il loro destino nelle proprie mani.

Anche il vescovo di Butembo-Beni, Sua

A settembre 2018 l'OPAM, in collaborazione con la Diocesi di Butembo-Beni, ha avviato una nuova e originale forma di sostegno scolastico a distanza. I destinatari erano 300 bambini della scuola primaria di Kagheri, un villaggio nel martoriato Nord Kivu (Rep. Dem. del Congo). Il progetto prevedeva che l'importo delle adozioni, oltre a coprire i costi della scolarizzazione (integrazione degli stipendi agli insegnanti, tasse, libri e materiale didattico), fosse in parte utilizzato per acquistare una coppia di coniglietti da dare ad ogni bambino. La scommessa era che, considerato il tempo di riproduzione dei coniglietti, si sarebbe avviato un circolo virtuoso che avrebbe permesso ad ogni piccolo allevatore di autosostenersi agli studi coprendo quei costi che normalmente sono a carico delle famiglie.

A due anni dall'inizio del progetto eccoci a fare un bilancio. L'obiettivo è stato raggiunto e i

Adozioni scolastiche di gruppo OPAM

Eccellenza Mons. Melchisedech SIKULI PALUKU, è stato uno dei bambini coraggiosi di Kyuto ed è per questo che ha cercato di coinvolgere le famiglie del villaggio nella costruzione di una scuola primaria. Oggi la scuola di Kyuto è una realtà. Alle prime tre aule, grazie al generoso contributo di un amico dell'OPAM, si stanno aggiungendo le altre 3 per completare l'intero ciclo scolastico. Ma fatta la scuola bisogna dare ai bambini l'opportunità di frequentarla senza gravare sulle famiglie la cui povertà è indescrivibile.

In collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Graben, che si trova a Butembo, è stato avviato uno studio per decidere quale fosse l'animale da affidare alle cure dei bambini di Kyuto.

Si è optato per l'allevamento dei polli per diversi motivi:

- 1 **Crescita rapida**, servono 60-65 giorni per avere un pollo di 3,5 - 4 kg
- 2 **Elevata richiesta** di questa carne nei mercati locali della zona
- 3 **Facilità di reperimento** a costi contenuti dei pulcini da allevare
- 4 **Basso tasso di mortalità** dei pulcini a partire dalle 2 settimane di vita
- 5 **Facilità di gestione**
- 6 **Ottimo rapporto costi benefici**

L'OPAM avvierà il nuovo progetto di sostegno scolastico dando ad ogni alunno 5 pulcini.

Dopo la spesa iniziale di un piccolo pollaio con un abbeveratoio e una mangiatoia, i costi ricorrenti saranno quelli per l'acquisto dei pulcini (14,50 €) e per l'alimentazione e le cure (14,50 €) ai quali il bambino sarà presto in grado di provvedere da solo. Infatti, dopo solo due mesi, la vendita di 5 polli del peso medio di 3,5 Kg al prezzo di mercato di 3,30 € al kg frutterà circa 58 €.

Ogni bambino potrà così reinvestire 29 € per l'acquisto e il mantenimento di 5 nuovi pulcini e utilizzare gli altri 29 € per pagare le spese scolastiche. Il ciclo si ripeterà ogni due mesi con un guadagno annuo di 174 €. Il progetto sarà monitorato da un veterinario che visiterà mensilmente tutti gli allevamenti per un



compenso annuo di 600 €.

Nel primo anno i beneficiari del progetto saranno **94** alunni dalla prima alla terza classe. Con il completamento della scuola, per l'anno scolastico 2021-2022 il progetto coinvolgerà gli alunni della nuova prima classe e delle classi quinta e sesta. Responsabile del progetto sarà P. Dieudonné Kahindo Tsongo che ha gestito con competenza e trasparenza quello dei coniglietti della scuola di Kagheri.

L'importo delle adozioni scolastiche di gruppo OPAM, che ricordiamo è di 312 € l'anno, contribuirà a sostenere i costi per avviare i 94 pollai, pagare il veterinario ed integrare lo stipendio degli insegnanti.

Abbiamo bisogno di cuori generosi per riuscire a sostenere questo progetto.

Vorresti essere uno di loro?

Se desideri altre informazioni o vuoi iniziare a sostenere i piccoli allevatori di Kyuto contatta l'**ufficio adozioni** per email adozioni@opam.it, per telefono allo **06.3203317** oppure inviando un messaggio WhatsApp al numero **+39 375.6424845**.

Nuovi arredi per la "St. Mary Goretti School"



Luogo: Njiro, Arusha

Scuola: primaria

Tipologia: arredi scolastici

Beneficiari diretti: 110 bambini, 30 insegnanti

Partner locale: Suore Passioniste

Contributo OPAM: € 6.250



Dona adesso...
...con un click

Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
questo progetto



CONTESTO. Arusha è una città nel nord est della Tanzania, capoluogo del distretto e della regione omonimi. E' situata su un altipiano della Grande Rift Valley a un'altitudine di 1.450 m., ai piedi del monte Meru. Negli ultimi anni ha conosciuto un rapido sviluppo grazie al turismo favorito dalla sua posizione strategica per visitare i bellissimi parchi Nazionali. La sua economia, prevalentemente agricola, sta cercando di uscire dalla dimensione della mera sussistenza e accanto ai piccoli campi ad uso familiare cominciano a fare la comparsa grandi piantagioni i cui prodotti sono destinati all'esportazione. La popolazione (416.442 abitanti nel 2012), è costituita da diversi gruppi etnici, tra i quali *Masai* e *Meru* i principali, con minoranze di *Rangi*, *Chagga* e *Pare*.

Lo sviluppo della città sta determinando una forte urbanizzazione e l'aumento del divario sociale con la nascita di una periferia in cui nuove costruzioni si alternano a baracche fatiscenti. Questa situazione si riflette anche in ambito educativo. I bambini delle fasce più povere, in modo particolare le bambine, hanno difficoltà ad accedere alla scuola. Molti vivono in famiglie monoparentali e crescente è il numero di orfani per la diffusione dell'AIDS. I dati sul lavoro minorile, la prostituzione delle ragazzine e la malnutrizione sono in continuo aumento.

PROGETTO. Njiro è un sobborgo alla periferia meridionale di Arusha abitato da gente

proveniente da altre parti del Paese con la speranza di una vita migliore. Qui sorge la "St. Mary Goretti School" gestita dalle *Suore Passioniste di S. Paolo della Croce* che operano in diverse aree dell'**Arcidiocesi di Arusha** per restituire dignità ai più emarginati dallo sfruttamento e dalla miseria attraverso la promozione del diritto all'educazione.

Le suore gestiscono scuole materne, primarie e secondarie in diverse zone (Kiseria, Masai e Meru) e sono impegnate in progetti di sviluppo e formazione professionale specialmente a favore delle ragazze nelle aree rurali.

Ci scrive **Suor Ritha Anthony Joseph**, direttrice della *St. Mary Goretti School*: "La nostra scuola accoglie 48 bambini di scuola materna (33 bambini e 15 bambine) e 388 bambini di scuola primaria (181 bambini e 207 bambine). E' nata nel 1995 e recentemente è stata ampliata per rispondere alla richiesta di nuove iscrizioni. Ora ci troviamo nella necessità di arredare 3 aule e la sala per i nostri 30 insegnanti. Ma i nostri alunni provengono da famiglie molto povere che non sono in grado di contribuire alla retta, i costi di gestione della scuola sono a carico della congregazione e non riusciamo a fare di più. Per questo mi rivolgo a voi, amici dell'OPAM, per l'acquisto di 55 banchi e sedie per i bambini e per arredare una sala in cui gli insegnanti possano disporre di un proprio spazio di lavoro per preparare le lezioni e correggere i compiti. Il costo è di € 6.250. La scuola si farà carico delle spese di trasporto."

Servizi igienici per il Centro Culturale



Luogo: Makebuko
 Scuola: informale
 Tipologia: servizi igienici
 Beneficiari diretti: 100 giovani
 Partner locale: Carmelitani Scalzi

Contributo OPAM: € 7.500



Dona adesso...
 ...con un click

Oppure utilizza
 il QR code
 per sostenere
 questo progetto



CONTESTO. Makebuko è uno degli 11 comuni della provincia di Gitega in Burundi. Dista 24 km dall'omonimo capoluogo di provincia. Si sviluppa su un territorio collinare di 170 kmq nella regione del Kirimiro ad un'altitudine compresa tra 1.600 e 2.000 mt.

I suoi 65.300 abitanti sono distribuiti in 9 colline (*Imisozi* in lingua Kirundi) e oltre il 60% ha meno di 25 anni.

La popolazione vive principalmente di agricoltura e piccolo allevamento che a fatica sta uscendo da una produttività di mera sussistenza.

Nel suo territorio ci sono 20 Scuole Fondamentali (EF), che assicurano i primi 9 anni di formazione di base con 14.833 studenti e 7 scuole secondarie frequentate da 2.536 studenti.

PROGETTO. Andare a scuola non basta se poi non si ha l'opportunità di studiare e per questo servono i libri e un luogo adatto. Le abitazioni rurali di Makebuko hanno spazi angusti e non dispongono di elettricità e quindi anche i più fortunati, quando cala il sole, non possono più studiare. Per rispondere a queste esigenze l'OPAM ha sostenuto la costruzione del **Centro Culturale Sainte Thérèse d'Avila**, costituito da una grande sala polivalente con annessa una sala di lettura e una piccola biblioteca.

Il Centro è stato inaugurato nel 2015. Sorge sulla collina Mwaro Mavuvu e accoglie ogni

giorno un centinaio di ragazzi. E' facilmente raggiungibile dagli studenti che frequentano le scuole fondamentali di Mwaro Mavuvu, Gassa, Makebuko 1 e 2, Nyamaganika, Bugumbasha, e da quelli dei licei St. Alphonse, del Liceo Comunale di Murenda e del Liceo Tecnico di Makebuko. Inoltre è una risorsa importante per tanti giovani che, non avendo la possibilità di proseguire gli studi superiori, cercano di autoformarsi e soprattutto di non dimenticare quanto hanno appreso. Questo spazio è anche utilizzato per diverse attività formative: alfabetizzazione degli adulti, formazione agraria, promozione delle donne, recupero e diffusione della cultura locale..., permettendo di superare i limiti di marginalità sociale di cui soffre una popolazione rurale come questa.

Ci scrive **Padre Antoine Marie Zacharie Igirukwayo**, iniziatore del Centro e vicario provinciale dei Carmelitani: *"I giovani di Makebuko non finiranno mai di ringraziarvi per aver contribuito alla nascita del Centro Culturale. Certo ancora molto resta da fare come far crescere la biblioteca arricchendola di nuovi libri, acquistare altri tavoli..., ma c'è qualcosa che è molto urgente ed è quella di dotare il Centro di servizi igienici.*

Abbiamo già il terreno disponibile. Il costo per realizzare 6 toilettes è di € 8.126. La comunità locale offre un contributo di € 626. Con fiducia ci rivolgiamo a voi per chiedervi un aiuto per realizzare questo progetto con un contributo di € 7.500. Grazie anticipatamente."

Nuove aule per la scuola primaria



Luogo: Kariene
 Scuola: primaria
 Tipologia: edilizia scolastica
 Beneficiari diretti: 620 bambini
 Partner locale: Diocesi di Meru

Contributo OPAM: € 7.000



Dona adesso...
...con un click

Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
questo progetto



CONTESTO. La contea di Meru, una delle 47 contee del Kenya, si trova nell'area centrale del Paese, nella ex Provincia Orientale. E' il territorio del popolo *Meru*, o *Ngaa* (oltre 1,5 milioni di abitanti nel 2019), una delle diverse etnie che vivono nella regione del monte Kenya. La capitale, **Meru**, sede dell'**omonima Diocesi**, è situata a circa 8 km. a nord dell'equatore, ad un'altitudine di oltre 1500 m., in un'area boscosa intervallata da radure, piccoli paesi, villaggi e fattorie rurali.

Qui si trova **Kariene**, un villaggio di 6.700 abitanti. La popolazione vive di agricoltura di sussistenza con una produttività molto scarsa legata a lunghi periodi di siccità che prosciugano i corsi d'acqua, principale risorsa idrica. La maggior parte delle famiglie è povera e così molti bambini non hanno la possibilità di andare a scuola e un gran numero di giovani l'abbandona per l'impossibilità di pagare le tasse scolastiche. Di conseguenza il livello di analfabetismo continua ad essere molto alto.

PROGETTO. Padre **Peter Mutwiri Mathiu**, parroco di "St. Ann", ci raccomanda un progetto per la scuola ostello della sua parrocchia: "La St. Ann's Day and Boarding School è stata la prima scuola avviata dalla diocesi nella nostra zona, dove oggi ci sono altre 5 scuole primarie e 2 scuole secondarie pubbliche. Questa scuola primaria è nata per permettere ai bambini poveri di diversi villaggi di ricevere un'educazione integrale di qualità. La scuola offre un servizio di mensa e accoglie nel suo ostello i bambini dei villaggi più

distanti che non avrebbero altre possibilità per ricevere un'istruzione. I nostri insegnanti sono ben formati e qualificati e sono pagati in parte dai genitori e in parte dalla Diocesi. Il rapporto insegnanti/alunni è di 1/23. Il governo sostiene parzialmente solo le scuole pubbliche, che tuttavia, oltre a non garantire una buona qualità educativa a causa del sovraffollamento delle aule, non sono totalmente gratuite.

Lo scorso anno i nostri alunni sono stati i più bravi nelle contee di Meru e Tharaka-Nithi con ben 26 alunni nelle posizioni più alte. La scuola, partita nel 2001 con 15 bambini, è arrivata ad avere 620 alunni e prevediamo di arrivare in breve ad averne 900. Le nostre strutture, sono, però, povere, la maggior parte delle aule sono in legno e lamiera, e i bambini soffrono il caldo e il freddo secondo la stagione e hanno difficoltà a seguire con profitto le lezioni. Per la mancanza di vere aule e di altri posti nel dormitorio non possiamo accogliere le crescenti richieste di iscrizione e lo stesso Ministero dell'Istruzione ci chiede di migliorare la struttura della scuola.

Finora, con grandi sacrifici, siamo riusciti a costruire 5 aule in muratura, ma è urgente costruirne altre due e non abbiamo risorse sufficienti. Per questo chiediamo l'aiuto dei benefattori dell'OPAM. Il costo totale è di € 7.592, la comunità locale copre il costo della manodopera. Vi chiediamo un contributo di € 7.000 per completare il finanziamento del progetto. Avere aule vere consentirà alla nostra scuola di accogliere altri bambini poveri, migliorare l'efficacia dell'insegnamento e contribuire così alla lotta contro l'analfabetismo nella nostra comunità."

A scuola per continuare a sperare



Luogo: Proddutur
 Scuola: primaria
 Tipologia: sostegno scolastico, stipendi insegnanti
 Beneficiari diretti: 200 bambini, 13 insegnanti
 Partner locale: Suore Benedettine della D.P.

Contributo OPAM: € 6.000



Dona adesso...
...con un click

Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
questo progetto



CONTESTO. Proddutur è un villaggio molto povero del distretto di Khammam, nello stato di Telangana, in India. Dista 28 Km da Khammam, capoluogo di regione e sede dell'**omonima Diocesi**, ha 3.500 abitanti in massima parte *dalit* e *paria* che, come tutti i fuoricasta sono relegati ai margini della società, privi di diritti e vivono dei miseri guadagni del lavoro a giornata nei campi.

Oltre la metà delle famiglie abitano in baracche fatiscenti prive di acqua, luce e servizi igienici. Il tasso di analfabetismo è superiore al 40% e rischia di peggiorare visto che molti bambini a causa della povertà lavorano sin da piccoli, non vanno a scuola o l'abbandonano presto, specialmente se si tratta di bambine costrette a contrarre matrimoni precoci. A Proddutur la maggior parte dei matrimoni sono combinati. Per tradizione tutti i figli maschi rimangono in casa con i genitori e vi portano la moglie. Quando però succedono litigi all'interno della famiglia (dovuti anche al fatto che molti uomini sono alcolizzati), la donna con i figli torna a casa dei suoi genitori. Ecco il motivo per cui molti bambini vivono soltanto con la mamma, che da sola deve provvedere al loro mantenimento. Sono donne che credono molto nel valore dell'istruzione e per questo desiderano per i figli un'educazione di qualità che loro non hanno potuto ricevere, perché essi abbiano qualche possibilità in più per il proprio futuro.

PROGETTO. Le "Suore Benedettine della Divina Provvidenza" hanno aperto la loro missione a

Proddutur nel 2007 accogliendo in convitto, in una povera casetta, le bambine più povere della zona che, a causa della distanza dalla scuola, non potevano frequentarla. Nel 2014 le Suore hanno costruito la "*Maria and Giustina Schiapparoli School*", una scuola materna e primaria frequentata da 200 alunni, dalla I alla XII classe, appartenenti a diverse religioni e ceti sociali nella quale lavorano 17 persone fra docenti e personale di supporto.

Ci scrive la direttrice **Suor Marina Rodrigues**, missionaria brasiliana da 15 anni in India: "*La nostra scuola è molto apprezzata per la qualità dell'insegnamento che è in lingua inglese e perché, grazie ad un servizio di scuolabus, permette la frequenza dei bambini di 13 villaggi distanti fino a 15 Km. Solo il 20% degli alunni paga l'intera retta, il 26% paga la metà e gli altri sono accolti gratuitamente. Ma molti di quelli paganti, terminata la Vª classe si trasferiscono nelle scuole governative gratuite che assicurano l'insegnamento in inglese dalla VIª classe. E così tutto resta sulle nostre spalle.*

La pandemia ha aggravato la situazione. Nel 2020 abbiamo fatto solo 3 mesi di lezione in presenza e ora stiamo per riaprire. Chiediamo il vostro aiuto per pagare agli insegnanti 3 mesi di stipendi arretrati (3.500 €) e per dare un sostegno prezioso agli studenti più poveri fornendo loro libri e materiale scolastico (2.500 €), perché possano lasciare il lavoro nei campi e tornare in classe. Aiutateci a non far morire la scuola, unico segno di

S.O.S. da tre scuiolette rurali



Luogo: Lama, Jungao, Sonacherra
 Scuola: primaria
 Tipologia: stipendi insegnanti
 Beneficiari diretti: 2 insegnanti e 420 bambini
 Partner locale: Diocesi di Sylhet

Contributo OPAM: € 6.400



Dona adesso...
...con un click

Oppure utilizza
il QR code
per sostenere
questo progetto



CONTESTO. Il distretto di **Sylhet** si trova nel nord-est del Bangladesh. Si estende su una superficie di quasi 3.500 kmq e conta una popolazione di circa 3.500.000 abitanti fra cui 750.000 tribali appartenenti a 15 diverse etnie che hanno lingua e tradizioni proprie. Queste comunità vivono in condizioni di assoluta povertà (reddito pro capite < 1 € al giorno) in piccoli villaggi chiamati punij, in baracche fatiscenti, prive di servizi igienici e di acqua potabile. Sono braccianti che lavorano nelle piantagioni delle compagnie del tè o come spaccapietre nelle cave della zona. Solo il 25% dei bambini tribali frequenta la scuola primaria. Per assicurare il diritto all'istruzione a questi piccoli, la Diocesi di Sylhet, grazie a fondi europei, aveva avviato 101 scuole primarie. Ma nel tempo, venuto a mancare questo sostegno, la Diocesi riesce a mantenerne solo 53 per un totale di circa 4.000 bambini. Il rischio di chiuderne altre è molto alto e le prime a scomparire saranno le piccole scuole rurali, unica possibilità perché i bambini tribali possano ricevere un'istruzione.

PROGETTO. Per arginare questa situazione l'OPAM nel 2019 aveva finanziato un progetto a sostegno di 3 scuiolette rurali nei villaggi tribali di Mongolpur, Maria Polli e Borla.

Il progetto è riuscito ad evitare la chiusura di queste scuole e a garantire l'istruzione a 60 bambini di etnia **Garo** e a 44 bambini di etnia **Khasi**.

Ci scrive **Padre Ronald Gabriel Costa**, responsabile del progetto: "L'aiuto dell'OPAM di due anni fa ha permesso a queste tre scuole di sopravvivere, ma ora abbiamo bisogno di un supplemento di generosità

*per salvare altre tre scuiolette rurali frequentate da 420 alunni, figli dei lavoratori delle piantagioni di tè, appartenenti alle minoranze etniche Garo e Khasi. Si tratta delle scuole primarie dei villaggi di **Lama** nel distretto di Sylhet, **Jungao** nel distretto di Sunamganj e **Sonacherra** nel distretto di Moulvibazar.*

Nelle tre scuole le lezioni si svolgono in due turni, mattina e pomeriggio, realizzando delle pluriclassi in cui ciascun bambino riceve un'educazione di qualità rispettosa delle esigenze formative del singolo, secondo i programmi statali. Abbiamo bisogno di aiuto per assicurare lo stipendio a due dei nostri tre insegnanti e contribuire all'acquisto di materiale scolastico per 420 bambini. Il costo del progetto per due anni è di € 7.066. La comunità locale può contribuire solo con € 666 perché a causa della grave crisi economica legata alla pandemia non riesce a dare di più. Con speranza ci rivolgiamo ancora a voi e vi chiediamo un contributo di € 6.400 per aiutarci a non far morire queste scuole."



MAMAN FANNY, da shégué a maestra di strada

di Laura MALANDRINO

A partire da questo numero del giornale presenteremo i protagonisti e le storie più significative legate alla Campagna OPAM "Abbracciamo tutti" per il recupero di oltre 8000 bambini di strada di Kinshasa.

“**Q**uando avevo 13 anni i miei genitori hanno divorziato e da quel momento io e i miei fratelli siamo rimasti a casa senza una guida. Eravamo molto poveri e per questo sono andata a lavorare come domestica ma dopo due mesi il papà della famiglia in cui lavoravo si è ammalato gravemente. Mi hanno addossato la colpa di questa malattia accusandomi di essere una strega e mi hanno cacciata senza nemmeno pagarmi per il lavoro svolto”. A parlare è **Fanny Kamweni**, classe 1981, nata e cresciuta a Kinshasa, megalopoli di oltre 12 milioni di abitanti nella Repubblica Democratica del Congo.

“Completamente sola e abbandonata, ho pensato che per me a quel punto della vita rimaneva solo la strada. Ho vissuto di espedienti e di piccoli furti. Di giorno, a volte, vagavo senza meta. Mentre, quando arrivava la sera mi spostavo nelle zone della prostituzione, in attesa di clienti. Da quelle parti passava spesso un signore. Uno che a prima vista sembrava come gli altri: un cliente. E così si è presentato la prima volta che mi ha avvicinato. A differenza dei veri clienti, però, ha solo lasciato dei preservativi a me e alle altre ragazze perché potessimo proteggerci dalle malattie sessualmente trasmissibili”.

Arnold Mushiete, questo il suo nome, non era un cliente ma un educatore. Arnold ha preso a cuore il futuro di Fanny che all'epoca aveva 17 anni, ha convinto il padre a riaccettarla a casa e le ha permesso di tornare a scuola.

Quando era stata costretta a lasciare gli studi frequentava la VII^a classe ed era poco più di una bambina. “Ritornata a scuola, ho provato tanta vergogna a trovarmi con studenti molto più giovani di me. Allora Arnold mi ha iscritta a una scuola di recupero. Ho studiato economia e nel 2004 mi sono finalmente diplomata”, racconta.

Dopo aver conseguito il titolo di studi Fanny è rimasta al Centro per dare il suo contributo nei corsi



di alfabetizzazione per adulti. Successivamente, avendo incontrato la comunità cattolica a vocazione ecumenica “*Chemin Neuf*” nata da un gruppo di preghiera carismatico nel 1973, ha lavorato con loro per 10 anni come operatrice per l'alfabetizzazione. Dopo questa importante esperienza, ha lavorato per diverse organizzazioni internazionali occupandosi di alfabetizzazione mobile nei mercati, fino all'ultimo progetto per la prevenzione del Covid-19.

Inoltre, maman Fanny, come la chiamano i bambini e i ragazzi di strada che aiuta da oltre 15 anni, da quattro anni è responsabile di un programma di istruzione e protezione dell'infanzia per la comunità di Kimwenza, nel Comune di Mont Ngafula a Kinshasa, dove attualmente vive e lavora.

Grazie ad Arnold e alla scuola Fanny ha ricostruito la sua vita. Si è sposata, è madre di 4 figli e nella sua casa, ad oggi, ospita altri 23 bambini salvati dalla strada: otto femmine e 15 maschietti. Per 17 di loro, grazie al sostegno di donatori esterni, nel 2019 si sono aperte anche le porte della scuola. Una missione, la sua, che trova una spinta

Abbracciamoli tutti



particolare proprio nel suo passato personale di ex bambina di strada, shégué, ingiustamente accusata di stregoneria.

“Per il mio futuro desidero continuare a lavorare per dare affetto genitoriale a chi ne è privo. So cosa significa vivere per strada perché l’ho vissuto sulla mia pelle”, dice. “E so a quali catastrofi questo tipo di vita può portare. Per questo il mio sogno più grande è che tutti i bambini di Kinshasa presto possano avere accesso all’istruzione, anche grazie alla campagna dell’OPAM Abbracciamoli tutti”.

A Mont Ngafula - lungo la strada che porta alle cascate Lukaka, santuario degli scimpanzé bonobo - circa il 64% degli oltre 342 mila abitanti sono giovani, di questi il 37% sono bambini che vivono per strada.

A soffrire di più sono le ragazze per le quali l’accesso al reddito è molto limitato. Diventano madri molto presto, e spesso partoriscono a casa con un alto rischio di mortalità materna. Ecco perché il numero di bambini sempre più piccoli e che vagano senza meta è in pericoloso aumento. Ed ecco perché proprio qui è stato avviato il progetto pilota della campagna “Abbracciamoli tutti”, l’iniziativa dell’OPAM destinata all’alfabetizzazione e al reinserimento sociale dei bambini di strada, che prevede interventi in 15 Comuni di Kinshasa e nella quale Fanny è impegnata come coordinatrice accanto alla responsabile del progetto, suor Cécile Mampuya Vuvu.

“Per attirare i bambini e guadagnare la loro fiducia iniziamo con il prenderci cura di loro, ad esempio portandogli qualcosa da mangiare. Poi, piano piano gli insegniamo a leggere, scrivere e far di conto, ma forniamo anche nozioni di igiene, di saper essere

e di saper vivere, utili per la vita sociale. Insomma, cerchiamo di restituire loro la dignità attraverso il diritto all’educazione. Per i bambini e i ragazzi più predisposti e interessati allo studio operiamo perché possano essere reinseriti in una scuola vera”, spiega Fanny.

Tanti di loro sono shégué, che letteralmente significa “dannati”: bambini accusati di stregoneria dalle stesse famiglie per giustificare qualsiasi sfortuna accaduta nel contesto familiare. Proprio come è successo a Fanny.

L’educazione, segno di speranza

Sostieni la campagna “**Abbracciamoli tutti**” promossa dall’OPAM in collaborazione con l’Arcidiocesi di Kinshasa. Aiutaci a salvare dalla strada 8.197 bambini che vagano senza meta nei 15 Comuni fra i più popolosi e degradati dell’omonima provincia congolese. Formiamo maestri di strada per dare un’anima ai processi educativi e sosteniamo i costi per iniziare a far scuola a questi piccoli lì dove vivono, avviando processi per reinserirli in famiglia e nella scuola affinché possano finalmente uscire dalla condizione di esclusione alla quale sono stati ingiustamente condannati.

ADOZIONE SEMINARISTI: una maternità e una paternità speciali

Sostenere agli studi i ragazzi di un Seminario Minore in un Paese del Sud del Mondo significa dare loro la possibilità di ricevere un'istruzione di qualità importantissima sia per accedere al Seminario Maggiore e agli studi secondari, sia per diventare cittadini attivi e responsabili, impegnati in diversi campi, professionisti capaci di aiutare il Paese a prendere in mano il proprio futuro.

Per tale motivo dal 2008 l'OPAM ha avviato questo tipo di sostegno che continua, grazie all'aiuto di tanti amici, a favore di due seminari: il Seminario Minore "St. Kizito" di Loto, nella Diocesi di Kole e il Seminario Minore "Jean Paul II" della Diocesi di Bokungu-Ikela. Si tratta di due Diocesi fra le più povere e isolate della Repubblica Democratica del Congo, entrambe in piena foresta equatoriale. I loro territori messi insieme coprono una superficie grande come tutto il nord Italia, sono privi di strade e con una miseria indescrivibile a causa del loro isolamento geografico. Le adozioni, in questi anni, hanno assicurato la formazione di centinaia di giovani che stanno incrementando l'esiguo numero di sacerdoti a servizio di questi territori. Sul Seminario Minore "St. Kizito" di Loto ci aggiorna l'attuale rettore, l'**Abbé Ferdinand Ndongo Nthikala**. "Avevamo provato a fare a meno del vostro aiuto – spiega – ma non ce l'abbiamo fatta. Sebbene la pandemia qui non sia arrivata, ha comunque messo in ginocchio la nostra fragile economia rendendo indispensabile il vostro aiuto per andare avanti. E vi ringraziamo con tutto il cuore."

L'anno scolastico 2020/2021 è iniziato il 26 settembre. "Abbiamo 121 seminaristi pieni di entusiasmo. Grazie a voi siamo riusciti a garantire uno stipendio dignitoso a 6 insegnanti e ad acquistare la batteria per accumulare l'energia prodotta dai pannelli solari così che i ragazzi possano studiare anche dopo il tramonto." Per assicurare a questi giovani una crescita umana integrale, oltre ad un'ottima formazione scolastica e spirituale, proponiamo attività ludico sportive e li impegniamo anche nella cura dei



campi, dell'orto e degli animali i cui prodotti, uniti a quelli donati dalle famiglie secondo la possibilità di ciascuna, assicurano il cibo ai seminaristi.

Notizie meno buone ci giungono dall'**Abbé Charles Mabongi Masika** rettore del Seminario di Bokungu: "Lo scorso anno avevamo 39 seminaristi ma alla ripresa del nuovo anno scolastico solo 20 sono tornati: 9 seminaristi si sono trasferiti altrove con le famiglie in cerca di lavoro, 7 hanno rinunciato per aiutare i genitori visto l'aggravarsi della miseria e 3 sono stati indirizzati a percorsi formativi diversi. I nuovi iscritti sono solo 5, quindi oggi i seminaristi sono in tutto 25. E' solo grazie all'aiuto dell'OPAM che possiamo andare avanti – scrive – perché gli iscritti diminuiscono ma i costi restano gli stessi. Ci auguriamo che passi presto la pandemia e che il seminario possa riprendere a formare tanti giovani. La nostra Diocesi ne ha un immenso bisogno."

Desideriamo ringraziare quanti offrono con generosità il proprio contributo e la propria preghiera per questi giovani. La quota del sostegno annuale resta di € 120. Contiamo su di voi per non far morire queste importanti istituzioni educative a servizio del futuro delle giovani Chiese.

ADOZIONE INFERMIERI: aver cura di chi avrà cura



Le adozioni OPAM degli allievi infermieri A2 (diploma in infermieristica) sono state attivate nella vecchia provincia dell'Equateur, la più povera di tutta la R.D.C. dove il 93,6% vive sotto la soglia di povertà. E' zona considerata di emergenza sanitaria a causa della bassissima speranza di vita (inferiore a 48 anni), dell'elevata mortalità infantile e della carenza di strutture e personale sanitario. Quando è iniziato il progetto c'era un solo medico per 600.000 abitanti sparsi su un territorio grande come Sicilia e Calabria messe insieme, privo di strade asfaltate e che aveva solo personale infermieristico auto-formato e guaritori tradizionali. Il tentativo di formare infermieri inviandoli a studiare nella capitale Kinshasa si era rivelato fallimentare perché una volta ottenuto il diploma nessuno era disposto a tornare a lavorare nella foresta. Da qui è nata l'idea di aprire una scuola in loco, sostenendo i ragazzi agli studi a patto che si impegnassero a spendere almeno 5 anni della professione a servizio del loro territorio. L'ITM di Bokungu oggi è una scuola apprezzata per la qualità della formazione: la disponibilità dei primi infermieri comincia pian piano a far sentire i suoi effetti sul territorio con l'apertura di nuovi centri di salute e la presenza di personale qualificato nei 3 ospedali generali.

Alla sezione di formazione degli infermieri generali, dallo scorso anno si è aggiunto il corso di ostetricia. "L'anno scolastico 2019-2020 si è svolto con difficoltà a causa della chiusura per la pandemia, ma abbiamo prolungato il calendario scolastico e tutti i 97 allievi sono stati promossi", scrive la direttrice **Sr. Albertine**

Imela. "Quest'anno gli iscritti sono 137 di cui al momento solo 37 possono contare su una borsa di studio dell'OPAM. Ma la crisi economica ci preoccupa perché quasi tutte le famiglie non sono in grado di versare la retta."

E' il rischio di chiusura corso anche dall'ITM di Lolo (provincia di Mongala), la seconda scuola che l'OPAM sostiene. Ci scrive la direttrice **Madame Chantal Ambwaka Mokonda:** "Abbiamo avuto difficoltà a terminare l'anno 2019-2020 perché, con il blocco delle attività economiche e l'aumento dei prezzi che ha messo in ginocchio le famiglie e peggiorato le già misere condizioni di vita, nessun genitore è stato in grado di pagare la retta. L'intero importo offerto dall'OPAM per le 22 borse di studio è stato quindi utilizzato per pagare le tasse scolastiche e di esame di tutti i 95 allievi. Alla fine siamo riusciti a terminare l'anno anche se facendo qualche debito. Ci sembra un miracolo che la scuola possa continuare ad esistere. Anche quest'anno nessuna famiglia è stata in grado di versare la retta. Ci auguriamo che altri amici dell'OPAM possano adottare un infermiere e permetterci così di far fronte alle aumentate necessità di aiuto."

Ecco perché adottare gli infermieri è così importante soprattutto ora che, per le conseguenze della pandemia, si rischia di vanificare gli sforzi di questi anni. E' vero che la crisi colpisce anche il nostro Paese ma unendoci con amici, colleghi di lavoro, compagni di scuola, comunità parrocchiali... con poco per ciascuno possiamo prenderci l'impegno di sostenere la formazione di un infermiere. La quota prevista per un anno resta di € 320.

L'esperienza della pandemia che stiamo vivendo, con la carenza di personale sanitario che qui da noi continua a creare non poche difficoltà, ci aiuta a capire in modo più concreto l'urgenza di interventi laddove normalmente le condizioni sanitarie sono drammatiche. In quei Paesi dove il Covid-19 è solo l'ultimo arrivato in ordine di tempo, ma dove, sotto gli occhi indifferenti del mondo, si continua a morire innanzitutto di una malattia che si chiama Miseria e che conosce un solo vaccino: un mondo più giusto per tutti.

FORMAZIONE DI UNA FAMIGLIA ESI: una missione speciale

L'OPAM è l'unica associazione in Italia che sostiene questo tipo di formazione. Ma chi sono gli ESI?

In Africa li chiamano *Catéchistes*, che tradotto come catechista nel significato che conosciamo, è purtroppo un limite alla comprensione di questa figura il cui ruolo, nelle Diocesi del Sud del Mondo, è qualcosa di completamente diverso. Preferiamo dunque definirli Educatori allo Sviluppo Integrale (ESI), termine che meglio rappresenta questo ruolo che riveste un'importanza immensa, non solo per l'evangelizzazione ma soprattutto per la sopravvivenza, lo sviluppo e la promozione umana integrale di interi villaggi.

Tanto per cominciare, il termine ESI è di fatto **un nome collettivo e un impegno per sempre**.

A svolgere questo ruolo è una famiglia. Marito e moglie insieme consacreranno tutta la loro vita a questa missione andando in uno dei villaggi affidati alle loro cure.

Qui vivranno lavorando la terra che la Diocesi offrirà loro e saranno a servizio della comunità a tempo pieno. A loro spettano compiti pastorali quali l'evangelizzazione, l'animazione liturgica, la preparazione ai sacramenti, la compilazione dei registri parrocchiali (che quasi sempre sono gli unici registri anagrafici), ma anche compiti sociali: alfabetizzazione di adulti e bambini, formazione agraria, promozione della donna, avvio di attività generatrici di reddito (corsi di taglio e cucito, artigianato, ecc), fornitura di nozioni di microeconomia familiare, educazione alla salvaguardia e all'utilizzo del patrimonio agro-forestale, educazione sanitaria (alimentazione, puericultura, medicina preventiva, ecc.).

Una **famiglia ESI** è un punto di riferimento prezioso per una comunità e, attraverso la propria testimonianza, anche un modello di nuove relazioni fra uomo e donna, fra genitori e figli e di valorizzazione della cultura locale, liberandola allo stesso tempo da credenze e superstizioni pericolose per la vita personale e comunitaria. Questi educatori sono un riferimento per la risoluzione di conflitti familiari e fra clan ed etnie diverse. Per questo motivo il ruolo che



essi svolgono assume una rilevanza enorme e richiede diverse competenze in molti campi.

Per comprendere la loro importanza dobbiamo sapere che le parrocchie africane sono più grandi delle nostre Diocesi e le loro Diocesi sono vaste almeno come una nostra regione, se non due.

La Diocesi di Lolo, dove sosteniamo la formazione delle famiglie ESI, è grande come l'Abruzzo. Ha 10 parrocchie e 3 quasi parrocchie dalle quali dipendono 117 sotto-parrocchie e 301 comunità ecclesiali di base.

"Ha solo 30 preti e senza l'impegno dei laici sarebbe impossibile supportare l'attività pastorale e di promozione umana integrale nei tantissimi villaggi sparsi sul territorio, raggiungibili spesso solo in moto, in piroga o addirittura a piedi dopo aver camminato per ore su sentieri impossibili in piena foresta", spiega il vescovo di Lolo **Mons. Jean Bertin Nadonye**. *"Non finirò mai di ringraziare l'OPAM per il sostegno alla formazione delle famiglie Catéchistes. Grazie anche per la generosità con cui assicurate la scolarizzazione dei loro bambini durante l'anno di permanenza al Centro di Formazione Diocesano. Quest'anno le coppie in formazione sono 13."*

Ci auguriamo che comprendere l'importanza dell'impegno di questi laici aiuti a trovare tanti cuori generosi pronti a sostenere la loro formazione e ad estendere l'aiuto a tante altre difficili realtà.

La quota richiesta per l'adozione di una famiglia ESI è di € 125 l'anno.

UNITI IN UN UNICO DOLORE

L'OPAM e la Repubblica Democratica del Congo sono da anni uniti da un legame tanto speciale che da tre anni abbiamo un presidente, Don Robert, che viene dal territorio della Diocesi di Butembo-Beni, la parte più martoriata di questo immenso Paese. Abbiamo chiesto a Padre Eliseo Tacchella, missionario comboniano che per oltre trent'anni ha lavorato in Congo, di aiutarci a non far spegnere le luci sul dramma del Kivu che si sono accese dopo il barbaro assassinio di due nostri connazionali e del loro autista congolese.



Rimangono ancora avvolte nell'oscurità le circostanze e le motivazioni che hanno condotto alla morte dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un agguato il 22 febbraio scorso insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista Mustapha Milambo nella Repubblica Democratica del Congo (RDC). Viaggiava con un convoglio del Programma Alimentare Mondiale (PAM) dell'ONU sulla strada che da Goma porta a Rutshuru nel Nord Kivu, regione orientale del Paese.

Nel suo lavoro Luca ha sempre voluto accertarsi che i fondi destinati ad opere umanitarie non venissero utilizzati per altri scopi, come potrebbe accadere. Ultimamente pare che stesse anche raccogliendo informazioni per un dossier su massacri e fosse comuni dove sono sepolti civili, vittime di violenza perpetrate da oltre cento milizie armate che da vent'anni spadroneggiano nel territorio. Forse potrebbe essere stato proprio questo suo impegno per la giustizia a dare fastidio a potenti locali che non vogliono che verità scomode vengano fatte conoscere. Un'esecuzione, quindi? Speriamo che le indagini in corso possano fare luce su

quanto è avvenuto la mattina di quel tragico giorno.

Ciò che invece resta chiaro è la verità sulla figura di Luca, 43 anni, da quattro anni ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo. Uomo semplice, generoso ed entusiasta non ha mai concepito il ruolo istituzionale che ricopriva come una professione soltanto. In qualità di rappresentante dello Stato italiano si occupava della comunità italiana nella RDC, ma non solo. Si preoccupava del lavoro di missionari e missionarie impegnati nel Paese a servizio degli ultimi e aveva a cuore le condizioni di sofferenza della popolazione in quella martoriata terra. Ha condiviso la sua missione con la moglie Zakia Seddiki, di origine marocchina, fondatrice e presidente dell'associazione umanitaria "Mama Sofia" a sostegno dei bambini di strada. Padre di tre bimbe, insieme alla moglie lo scorso ottobre aveva ricevuto il Premio Internazionale Nassiriya per la Pace.

La personalità di Luca e la sua grandezza d'animo sono state messe in risalto in maniera toccante nell'omelia tenuta dall'arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, durante il funerale nel campo sportivo di Limbiate. Nelle parole del vescovo, in un dialogo immaginario, Gesù si rivolge così al giovane ambasciatore: «Da dove vieni, Luca?». «Vengo da una terra in cui la vita non conta niente; vengo da una terra dove si muore e non importa a nessuno, dove si uccide e non importa a nessuno, dove si fa il bene e non importa a nessuno». «Non dire così, Luca, fratello mio. Io ti benedico per ogni bicchiere d'acqua, per ogni pane condiviso, per l'ospitalità che hai offerto. Troppo breve è stata la tua vita, come troppo breve è stata la mia vita. Eppure dall'alto della croce si può gridare:

“È compiuto”, come nel momento estremo si può offrire il dono più prezioso, senza che il tempo lo consumi. Perciò non volgerti indietro, Luca, fratello mio, entra nella vita di Dio: tu sarai giovane per sempre».

Il 2 marzo scorso, nella cattedrale della capitale Kinshasa, l'arcivescovo, cardinal Fridolin Ambongo, durante la messa di suffragio in memoria dell'ambasciatore Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e di Mustapha Milambo, ha denunciato con chiarezza che «troppo sangue è stato versato nell'est del Paese», e che la situazione di insicurezza e di violenza «ha raggiunto il limite più alto», aggiungendo che occorre un deciso cambio di passo. Rivolgendosi esplicitamente al presidente della Repubblica Democratica del Congo, presente alla celebrazione con altri membri del governo, ha invocato su di lui l'aiuto di Dio perché possa avere «coraggio e saggezza per portare finalmente pace e sicurezza a tutto il popolo congolese».

Per alcuni giorni, la notizia del barbaro assassinio dei due italiani è rimbalzata su tutti i principali media nostrani, che hanno rotto il silenzio sulla tragica realtà che sta vivendo la popolazione congolese particolarmente nelle regioni orientali. Ora che è tornato il silenzio stampa su quelle regioni, c'è da temere che la gente continui a morire nell'indifferenza e nel silenzio complice della comunità internazionale. Da almeno due decenni milioni di persone sono state uccise in conflitti armati, pare sostenuti da stati confinanti come Rwanda, Uganda e Burundi e da multinazionali interessate soltanto a mettere le mani sulle enormi ricchezze del territorio: oro, diamanti, cobalto, coltan, zinco, uranio, argento, petrolio, legname etc.



Centinaia di migliaia di persone sono state costrette a fuggire dai loro villaggi e obbligate dalle milizie armate presenti sul territorio a lavorare in miniere illegali dove anche ai bambini non è risparmiato il lavoro forzato. E tutto ciò avviene nonostante la presenza della missione di pace dell'ONU, un contingente di 20mila unità, che da anni è sul posto senza tuttavia mai intervenire.

Il triplice assassinio consumatosi il 22 febbraio scorso, in particolare sembrerebbe riconducibile all'operato di una delle milizie armate nel Nord Kivu, una di quelle probabilmente legate al governo del vicino Rwanda e pare già ritenuta responsabile di stragi di centinaia di civili sepolti in fosse comuni. Proprio su queste stragi sembrerebbe che stesse indagando l'ambasciatore Attanasio alla ricerca della verità sui responsabili di tali crimini.

Non va dimenticato che tutta l'area di Goma, capoluogo del Nord Kivu, è di fatto un territorio dove insiste il dominio rwandese sin dal 1994, anno in cui è scoppiato il genocidio degli hutu verso i tutsi e poi l'inverso.

Per ora indizi e sospetti lascerebbero pensare che l'ambasciatore italiano possa essere stato vittima di un attacco premeditato. Occorre però che l'Italia e la comunità internazionale si mobilitino perché si arrivi alla verità dei fatti e vengano processati gli autori e i mandanti della barbara uccisione. Lo chiedono, ne siamo convinti, i familiari di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo insieme a milioni di persone, familiari delle vittime dei conflitti nelle regioni orientali della RDC che attendono da anni che si faccia giustizia.

Padre Eliseo Tacchella



OPAM

Il 2020 è stato un anno difficile ma insieme, mettendoci il



abbiamo fatto molto per tanti.

*Devolvendo all'OPAM il **5X1000** della tua denuncia dei redditi potrai offrire un supplemento d'amore a costo zero.*

Grazie!

Don Robert Kasereka Ngongi - Presidente dell'OPAM

cod. fiscale 80192470583

COME FARE UNA DONAZIONE:
Versamento intestato a OPAM mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
- IBAN: IT77X0200805017000401385075
- BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero

IMPORTANTE

La tua donazione è fiscalmente deducibile

Conserva le ricevute delle offerte: potrai utilizzarle con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONLUS.

Se desideri un estratto delle tue offerte invia una email a: segreteria@opam.it

PRIVACY La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (In base al Regolamento UE 679/2016 sulla protezione dei dati (GDPR), in vigore dal 25 maggio 2018).



VUOI CONTATTARCI? OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma

- telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06 56561168
- e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it •  [opam onlus](https://www.facebook.com/opam.onlus)  [@opam_onlus](https://www.instagram.com/opam_onlus)

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Robert Kasereka Ngongi
Direttore Responsabile: Laura Malandrino - Redazione: Anna Maria Errera, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Michele Lambiase,
Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933

Finito di stampare nel mese di Marzo 2021 • **Offerta annuale 15 € - rinnova subito**